

«Gli Stati europei reagiscano subito Anche lockdown di 2-3 settimane»

Capobianco, Croce Rossa: scelte forti

L'intervista
Alessio Ribaldo

«L'Europa deve reagire subito per bloccare questa massiccia diffusione del Covid-19 anche adottando scelte impopolari». Emanuele Capobianco, direttore «Salute e Cure» della Federazione internazionale di Croce Rossa, ha uno sguardo globale sulla pandemia perché, sul tavolo del suo ufficio di Ginevra, arrivano i rapporti da 190 Paesi in cui l'organizzazione è presente.

«In Europa siamo a 200 mila nuovi positivi al giorno — dice il valtellinese di 47 anni — e, nelle ultime settimane, in molti Stati sono aumentati del 50 per cento. Quando il trend è così, dopo poco, aumentano sia i ricoveri in terapia intensiva sia la mortalità da Covid». All'interno dell'Ue

ci sono differenze: «Le situazioni più critiche le stanno affrontando in Belgio, Francia, Montenegro, Olanda e Repubblica Ceca; poi in Spagna e Regno Unito, infine, in Italia, Germania e Svezia».

È chiaro che ci siano stati problemi. «Non c'è stato un adeguato sistema di test, tracciamento e quarantena dei positivi — spiega Capobianco — per individuare velocemente i focolai circoscrivendoli. Quest'estate c'è stato un abbassamento delle misure precauzionali a cui si è aggiunta la voglia comprensibile di libertà della gente, ma è stata un turbo per l'epidemia. Poi ci sono stati i danni provocati da politici e influencer negazionisti che hanno fatto da volano a pratiche scorrette mentre gli scienziati continuavano a suonare l'allarme».

Ora bisogna reagire. «L'Ue non deve accettare l'idea che l'epidemia si propaghi come

se fosse un'influenza stagionale perché, come ha precisato l'Oms, l'immunità di gregge è scientificamente ed eticamente problematica ed è inconciliabile con il diritto alla salute — analizza —. Poi non deve sperare nell'arrivo di un vaccino in tempi rapidi perché quantità importanti, sempre per l'Oms, saranno distribuite nella primavera-estate del 2021 e non si sa se basteranno per tutti».

Da Ginevra le misure iniziano a sembrare più stringenti e Capobianco lancia un appello: «In tanti Paesi — ammonisce — c'è stata una danza dai passi difficili che ha cercato di non compromettere il consenso e che ha rischiato di non fermare l'avanzata del virus mentre ora si stanno adottando misure più forti, pure impopolari, in tutto il continente». Serve velocità. «Se le misure attuali non funzioneranno — argomenta — dopo

una valutazione strettamente scientifica si può pensare a lockdown nazionali di due o tre settimane come già sono stati adottati in Repubblica Ceca, Israele e Irlanda. Così se calano i casi, il sistema test-tracciamento-quarantena può ripartire più efficientemente».

C'è una priorità: «Tutte le misure devono salvaguardare l'inclusività sanitaria ed economica specialmente per le fasce deboli», afferma. Poi aggiunge: «La Croce Rossa in 190 Paesi ha fino ad oggi fornito servizi a 250 milioni di persone, concesso contributi ad altri 3 milioni, offerto 54 milioni di pasti, effettuato 2 milioni di tamponi, trasportato 300 mila pazienti in ospedale e sostenuto psicologicamente 6 milioni di persone grazie a un team di psicologi perché sono aumentati i disagi mentali, la solitudine e le paure».

La linea

«Si salvaguardi l'inclusività sanitaria ed economica, in primis per le fasce deboli»



Direttore
Emanuele Capobianco, 47 anni, direttore «Salute e Cure» Federazione internazionale di Croce Rossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

